

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

—————

30° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 1995

—————

Presidenza del presidente MARTELLI

INDICE

Sul programma dei lavori

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>	
BINAGHI (<i>LIF</i>)		5
BRUGNETTINI (<i>Lega Nord</i>)		4
CAMPUS (<i>Forza Italia</i>)		3
CARPINELLI (<i>Progr. Feder.</i>)		4
COSTA (<i>PPI</i>)		8
COZZOLINO (<i>AN</i>)	5, 7, 8 e <i>passim</i>	
DIONISI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	5, 7, 8	
XIUMÈ (<i>AN</i>)	5, 8, 10	

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

Sul programma dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho dato incarico ai collaboratori della Commissione di preparare una bozza di proposta di proroga della nostra inchiesta parlamentare.

Come sapete, il termine per la presentazione dei risultati della nostra inchiesta scade il prossimo 15 novembre ma fino ad ora la Commissione ha potuto svolgere un intenso lavoro solo su alcuni importanti settori di ricerca. Penso che con un ultimo sforzo di poche ore si possa completare la redazione delle relazioni sul fenomeno degli ospedali incompiuti e sul ruolo dei policlinici universitari all'interno della riforma universitaria. Anche la relazione sulle trasfusioni e la sicurezza del sangue è in dirittura d'arrivo. Rimane però ancora in piedi la parte più consistente della nostra inchiesta sulle liste d'attesa in relazione alle patologie che abbiamo selezionato: in questa materia siamo ancora agli inizi poiché soltanto a giugno il collegio dei questori del Senato ha accolto il progetto della Commissione d'inchiesta per la collaborazione con strutture informatiche esterne al Senato e ne ha approvato il *budget*.

Come dicevo, su taluni aspetti l'inchiesta è stata appena avviata: il Ministero ha cominciato a inviarci delle risposte sull'applicazione del decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993, o meglio sulla sua non applicazione, visto che, in assenza di due elementi fondamentali, cioè i criteri di accreditamento e gli indicatori per poter decidere sul controllo dei servizi erogati, in realtà questo provvedimento, come del resto tutti gli altri in materia sanitaria, è stato applicato soltanto a metà o forse addirittura per un terzo.

Arrivati a questo punto, ritengo necessario che i componenti della Commissione si esprimano sulla proposta di proroga, che del resto ha già ricevuto la firma di un numero di parlamentari pari alla maggioranza assoluta della Commissione stessa. Ritengo altresì opportuno estendere il dibattito alla Commissione igiene e sanità del Senato in quanto è da quell'organo che è partita la proposta di istituire questa Commissione d'inchiesta.

CAMPUS. Credo che faremmo torto a quanto abbiamo fatto finora se non portassimo a conclusione gli accertamenti che la Commissione ha in atto, considerando che ci sono argomenti ancora in fase iniziale ma assolutamente rilevanti tra quelli che avevamo posto nel calendario dei nostri lavori.

Ritengo pertanto che la proroga sia necessaria e concordo sull'iniziativa di coinvolgere la Commissione igiene e sanità, che assunse l'iniziativa di proporre l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta.

CARPINELLI. Condivido la valutazione che si debba terminare un lavoro che abbiamo iniziato e che non è stato portato a conclusione per difficoltà di vario genere. Ritengo però opportuno valutare lo stato dei lavori e fare una riflessione rispetto alla prosecuzione di questa esperienza e soprattutto rispetto ai modi nei quali proseguirla. Propongo quindi di prenderci un tempo congruo, non particolarmente lungo, per riflettere e dare poi ognuno la propria valutazione.

Non mi esprimo sulla proposta di coinvolgere la 12^a Commissione, di cui peraltro la stragrande maggioranza di noi è membro. È chiaro però che qui dobbiamo fare una discussione estremamente leale e franca poichè in questa Commissione abbiamo assistito a fatti che in me - ma so che questa valutazione è condivisa da altri colleghi del mio Gruppo - hanno destato perplessità. E non mi riferisco tanto al modo d'operare, quanto all'uso fatto di alcune valutazioni e di alcune risultanze del nostro lavoro. È questo l'elemento che va valutato, proprio con la lealtà che ha sempre contraddistinto il nostro lavoro e che caratterizza il mio operare. La gestione personalistica delle risultanze del nostro lavoro cui abbiamo assistito mi lascia fortemente perplesso: anche durante il periodo della pausa estiva dei lavori abbiamo più volte letto interviste rilasciate dal Presidente su fatti vari, nelle quali si caricava una situazione piuttosto che un'altra. Nella stessa bozza al nostro esame, in queste due paginette di richiesta di proroga, si usano toni diversi a seconda delle materie.

Quindi, circa la prosecuzione del lavoro possiamo essere d'accordo, sul come procedere è invece necessario, proprio perchè siamo a questo giro di boa, un approfondimento trasparente e chiaro.

Pertanto, prendiamo atto di questa proposta, avremo modo di rifletterci sopra, ognuno per quanto lo riguarda e secondo i Gruppi di appartenenza, se lo riterrete opportuno, potremo svolgere una discussione in 12^a Commissione permanente, però poi in questa sede occorrerà effettuare una riflessione seria e articolata in cui dovrà essere fatto il punto su come lavorare, su quali obiettivi vogliamo conseguire e soprattutto su quale deve essere lo stile che deve caratterizzare l'eventuale prosecuzione del nostro lavoro.

Ritengo quindi doveroso prendere atto di questa richiesta di proroga e riservarmi di esprimere un parere in merito a seguito di una discussione che dovrà essere compiuta.

PRESIDENTE. Solo una precisazione. Una breve relazione su quanto abbiamo fatto e su ciò che vogliamo fare è stata elaborata, su mia richiesta, dal funzionario preposto alla nostra Commissione, professor Greca; l'unica aggiunta che vorrei fare di mia penna riguarda la precisazione che il *budget* ci è pervenuto a giugno. Questo per dire che non c'è nessun indirizzo personale nel documento. Credo comunque sia inevitabile che ognuno di noi lasci nel suo lavoro un'impronta personale; anche gli stessi Presidenti di Commissione non credo debbano operare in modo totalmente asettico: nelle altre Commissioni c'è sempre un orientamento del Presidente che emerge quando fa dichiarazioni alla stampa.

BRUGNETTINI. Signor Presidente, ho già firmato la bozza di proposta sottoposta al nostro esame e quindi mi sono espresso a favore

della riconferma, anche perchè personalmente mi piace concludere quel che ho iniziato. Peraltro l'istituzione di questa Commissione ha comportato dei costi e non concludere niente significherebbe avere buttato via danaro, tempo ed energie. Certo, nutro perplessità sulle risultanze delle nostre indagini, sull'uso che ne è stato fatto, ma anche su alcuni atteggiamenti assunti dal Presidente e dal Vice presidente, che mi pare ad un certo punto ne avessero fatto quasi una questione personale. Pertanto ritengo che occorra affrontare una discussione su tali aspetti per poi proseguire il nostro lavoro per il conseguimento dei risultati che ci siamo prefissi.

XIUMÈ. Signor Presidente, a mio avviso abbiamo il dovere di completare tutti capitoli che abbiamo appena aperto, perchè sospenderne lo studio significherebbe gettare ombra sulla Commissione e su noi stessi ed autorizzare gli spettatori, chiunque siano, a dire che, dopo avere individuato delle problematiche, non ne abbiamo voluto parlare. Noi siamo in queste condizioni. Completare il nostro lavoro significa consentire alla Commissione di raggiungere un risultato, ma soprattutto difendere la nostra partecipazione alla stessa.

BINAGHI. Signor Presidente, anch'io sono d'accordo sull'opportunità di continuare questa esperienza, almeno per portare a termine gli argomenti che sono stati affrontati e non ancora conclusi. Poi potranno essere avviate anche nuove indagini al termine di quelle in corso. Inoltre, ci sono alcuni fattori tecnico-pratici da considerare: il *budget* accordato di recente dal Senato ed i contratti con alcuni gruppi di ricerca associati all'Istituto superiore di sanità, che difficilmente potranno essere interrotti. Sono stati firmati dei contratti di lavoro con questi gruppi i quali hanno diritto di andare avanti nel programma stabilito. Per tale ragione, come minimo, occorre una proroga di durata sufficiente a concludere tutti i punti che abbiamo affrontato; come massimo, una proroga aperta e meno limitata per iniziare ad affrontare altre problematiche. Ho firmato il documento di richiesta di proroga e credo che dal punto di vista tecnico queste procedure debbano essere concretizzate abbastanza rapidamente, prima che scada il tempo.

COZZOLINO. Signor Presidente, ho firmato il documento che ci è stato presentato, quindi nei fatti ritengo debbano continuare i lavori della Commissione, anche perchè credo che si debbano assumere nuove ed ulteriori iniziative oltre a quelle in corso, nel caso in cui venga accolta la richiesta di proroga. Ad esempio, proprio ieri ho inviato al Presidente la richiesta di estendere l'indagine anche agli ospedali psichiatrici. Debbono essere meglio precisate le modalità con cui proseguire il nostro lavoro e ciò che si ritiene opportuno fare in futuro. Per quanto riguarda la 12ª Commissione permanente, io, pur essendo medico e membro della nostra Commissione, non ne faccio parte, pertanto non mi pongo nella stessa misura degli altri colleghi che vi fanno parte, il problema se chiedere o meno alla Commissione sanità una forma di autorizzazione o comunque la sua opinione in materia.

DIONISI. Signor Presidente, ho già espresso ieri, in sede di Ufficio di Presidenza, il mio orientamento.

Sono d'accordo anch'io che questa Commissione debba in qualche modo proseguire nel suo lavoro. Penso che l'attività di controllo da noi svolta vada considerata nell'ambito della fondamentale funzione di controllo tipica del Parlamento. Tra l'altro mi sembra che questo sia in linea con le trasformazioni che nella politica italiana, anche per le novità che sono state introdotte (come il sistema maggioritario), ci troviamo di fronte in questi ultimi tempi. Quindi, coerentemente con tale impostazione, credo che a questa Commissione non debba nemmeno porsi una scadenza temporale; il lavoro andrebbe proseguito indipendentemente dalle richieste dei Gruppi. In qualche modo dovremmo continuare nel tempo la nostra opera, forse anche nelle prossime legislature, proprio per accentuare tali funzioni di controllo. Perciò sgancerei il discorso sul lavoro e la funzione della Commissione dalla necessità contingente della prosecuzione delle indagini avviate, che giustamente vanno portate a compimento.

Credo poi che una riflessione vada compiuta sull'evoluzione dei lavori nonchè sull'uso che ognuno di noi ha fatto delle risultanze delle indagini compiute, perchè mi sembra che non tutti abbiamo cercato di rispettare la riservatezza che doveva caratterizzare le nostre conoscenze. È già stato detto, molto giustamente, che i risultati della nostra Commissione hanno avuto un'interpretazione diversa da parte dei mezzi di informazione a seconda degli orientamenti di chi ha portato all'esterno queste conoscenze.

Al riguardo vorrei ricordare la vicenda degli ospedali incompiuti su cui vi è stata una campagna di denuncia, e giustamente, perchè questa è sacrosanta in certi casi, fa parte della democrazia e nessuno può o deve impedirli. Però - se voi ci avete fatto caso - si è assunto come simbolo di malcostume la vicenda dell'ospedale di Ragusa, mentre nessuno ha rilevato che per esempio, in Emilia Romagna e in Toscana non esistono strutture ospedaliere incompiute; nessuno ha evidenziato che in Sicilia ci sono 35 ospedali incompiuti (e si sa qual è la qualità dell'amministrazione della Sicilia), nessuno ha parlato della Calabria, della Puglia, e così via. Con ciò voglio sottolineare che, non dico per imparzialità ma, quanto meno, per onestà intellettuale, chi ha portato fuori questo tipo di argomentazioni avrebbe dovuto dimostrare maggiore equilibrio e una visione più corretta di tutta la vicenda.

Pertanto, anche in sede di discussione (che ritengo giusta) in Commissione sanità, di tutto questo dovremo parlare.

Inoltre, proprio perchè sono convinto che i lavori dovranno continuare, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi (se saremo gli stessi a far parte della Commissione) sulla necessità di impegnarci anche su tematiche diverse. Qualche volta le questioni da me poste in questa Commissione sono state lasciate cadere in maniera un po' furbesca nel dimenticatoio oppure sono state considerate elucubrazioni o sfoghi personali, ma non lo sono: ho posto, per esempio, l'esigenza di approfondire le questioni inerenti alla politica del farmaco, al rispetto delle leggi sulla prevenzione, la necessità di un'indagine sui fattori di distorsione del mercato della salute e sulle strutture pubbliche che spesso non funzionano perchè gli stessi operatori lavorano anche nelle strutture private. Allora, o siamo seri e ci mettiamo in animo di affrontare tutte queste tematiche, non soltanto quelle che pure giustamente abbiamo messo in

cantiere, oppure, secondo me, questa diventa una Commissione politicamente squilibrata, di parte e non democratica.

Io penso comunque che tutto ciò dovrà emergere nella discussione che svolgeremo nella Commissione sanità perchè dei rapporti e delle interferenze ci sono stati in questo anche sulla vicenda del sangue, in una certa fase, non è stato ben chiaro a tutti noi se questa Commissione sanità svolgeva un'inchiesta o soltanto politica sanitaria. Pertanto un chiarimento dovrà esserci.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Dionisi, però a questo punto vorrei fare un breve precisazione.

Gli uffici sono sempre stati aperti a tutti; abbiamo chiesto a tutti di mettere per iscritto le proposte di indagine, come ha fatto ieri il senatore Cozzolino sugli ospedali psichiatrici. Circa il problema del sangue, lei, senatore Dionisi, sa che gli uffici sono aperti ed è proprio lei che deve chiudere l'argomento. Quindi invito anche lei a porre per iscritto le sue proposte per sottoporle all'esame della Commissione, come tutte le altre. Però ogni proponente deve seguire, la propria proposta, colleghi, perchè veramente è impossibile fare fronte a tutte le richieste con un solo responsabile funzionario e con il pochissimo personale a disposizione.

Questa è la precisazione che volevo fare.

DIONISI. Però per quanto riguarda i farmaci, dopo la denuncia iniziale, non è successo nulla.

PRESIDENTE. Sui farmaci si sta andando avanti; abbiamo inviato un questionario alle ditte farmaceutiche ma non tutte ci hanno risposto; la Guardia di finanza ha tutta la documentazione, in particolare il capitano Barbato sta vagliando le risposte avute. Comunque i proponenti dell'indagine possono liberamente prendere visione di tutte le carte custodite negli uffici della Commissione. Quindi non vedo perchè debba dire ciò, senatore Dionisi.

Sul fatto che io possa esprimere delle idee politiche non c'è dubbio alcuno.

Anche per quanto riguarda gli ospedali incompiuti, un giornalista può decidere di parlare di Ragusa invece che di Palermo (in merito a quest'ultima peraltro ho ritenuto opportuno sottolineare che abbiamo riscontrato situazioni in cui vi erano lavandini nei quali neanche i nani si potevano lavare le mani), è una scelta soggettiva: qualcuno ha riportato questo esempio, qualcun altro ne ha riportati altri, quindi onestamente non mi è parso un episodio di carattere personale.

A mio avviso, siano noi della Commissione d'inchiesta che anzitutto dobbiamo sottoscrivere la proposta di proroga; poi questa passerà all'esame della Commissione sanità quindi verrà esaminata in Aula.

Pertanto dovremo cercare di concludere la discussione entro la prossima settimana; chi nel frattempo vuole firmare chiaramente è libero di farlo. Siamo tutti d'accordo su questo?

COZZOLINO. Signor Presidente, essendo stato incaricato dal Presidente del Senato, come tutti gli altri membri, di fare parte di questa

Commissione, volevo sapere qual è il rapporto di questa Commissione con la Commissione sanità. Lo domando perchè io non faccio parte della Commissione sanità.

PRESIDENTE. Nessuno.

COZZOLINO. Allora, per quanto mi riguarda, io ritengo che sia del tutto superfluo chiedere alla Commissione sanità se noi dobbiamo continuare o meno il nostro lavoro, perchè questo, a mio avviso, (non so se chi, come me, non fa parte della Commissione sanità la pensa allo stesso modo), non è un atto dovuto. Se fosse previsto dal Regolamento, non vi sarebbero dubbi al riguardo.

PRESIDENTE. Solo quando vi sarà una disposizione in tal senso nel Regolamento, ci rivolgeremo alla Commissione sanità per acquisire il suo parere; caso mai possiamo chiedere ai singoli membri di quella Commissione se vogliono firmare la richiesta di proroga.

COZZOLINO. Non avevo capito bene i termini della questione e quindi ho fatto quella domanda.

PRESIDENTE. No, ripeto, noi non dobbiamo sottoporre la richiesta alla Commissione sanità, però vi sarà comunque un passaggio per la Commissione sanità, chiaramente noi sottoscriveremo la richiesta, poi, se anche i membri della 12ª Commissione vorranno firmare, potranno farlo ma è un problema loro.

XIUMÈ. Mi sono sentito chiamato in causa dal collega Dionisi per quanto riguarda Ragusa. Allora vorrei intanto assumermi la responsabilità della relazione sugli ospedali incompiuti della provincia di Ragusa: l'ho scritta io e me ne assumo tutte le responsabilità.

Poi vorrei sottolineare, che quello che vi è scritto riguarda solo una minima parte della cattiva gestione della sanità in provincia di Ragusa; cattiva gestione, caro collega Dionisi, che non è da imputare a un presidente di comitato di gestione con una certa camicia e con un certo colore politico: è da imputare a tutti coloro che si sono succeduti, perchè è nel destino dei siciliani seguire piangendo i tiranni, perchè ogni volta viene un tiranno peggiore.

DIONISI. Evidentemente ve ne intendete molto, comunque.

COSTA. Signor Presidente e colleghi, intervengo brevemente per evidenziare che in costanza di una Commissione permanente con competenza specifica qual è quella igiene e sanità, evidentemente questa, che nasce come Commissione straordinaria, deve necessariamente darsi un obiettivo. Concordo, Presidente, sulla richiesta di proroga, che io ho già firmato, però mi auguro che, entro i termini della proroga che sarà concessa, si possa arrivare a rispondere a questi due quesiti: che cosa si propone da parte di una Commissione che specificatamente si è interessata alla materia delle strutture incompiute perchè la situazione non resti invariata, perchè l'esistente possa essere avviato a soluzione e perchè

quanto accaduto non si verifichi più per l'avvenire; in secondo luogo, che cosa non si è fatto, che cosa quindi bisogna fare sul piano legislativo, perchè i decreti legislativi nn. 502 e 517 ed in particolare la proficua convergenza che si dovrebbe porre in essere tra pubblico e privato possano finalmente trovare attuazione per la soddisfazione dei malati e di tutti i cittadini italiani però in generale.

Mi auguro che a questi obiettivi si faccia riferimento, riprendendo le mosse dalla Commissione prorogata, affinchè presto e bene si possa giungere a delle conclusioni, posto che ormai la spesa pubblica non ci consente di proseguire in questa situazione. Anche dai prodromi del disegno di legge finanziaria. Alla lunga però non si può pensare di intervenire, neanche con spese straordinarie, senza innescare quella competizione tra pubblico e privato che sola può consentire un recupero anche in termini di bilancio.

PRESIDENTE. Concordo pienamente con quanto ha detto il senatore Costa.

COZZOLINO. Ho presentato alla Commissione una lettera nella quale propongo un'inchiesta sulle strutture ospedaliere psichiatriche.

È noto a tutti che, dopo l'approvazione della legge n. 180 del 1978, la cosiddetta legge Basaglia, e la conseguente chiusura delle strutture manicomiali, la gestione del paziente psichiatrico è stata completamente rivoluzionata e con essa quella delle strutture che lo ospitavano.

A tanti anni di distanza ritengo utile una verifica della situazione delle strutture sanitarie che, in ottemperanza alla suddetta legge, si occupano di degenza e terapia psichiatriche, anche perchè, in seguito a denunce della stampa e di privati, non appare del tutto certo che la situazione degli ospedali psichiatrici in Italia, specialmente nel Meridione, sia accettabile.

È per questo che ritengo doverosa, come cittadini, senatori e soprattutto come membri della Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie, un'indagine che ci permetta di accertare *de visu* l'effettiva situazione degli ospedali psichiatrici da ogni punto di vista: strutturale, organizzativo, clinico e quant'altro.

A tale proposito appare utile segnalare la necessità di una Sottocommissione che si occupi di aggiungere all'inchiesta già in atto quella sulle strutture psichiatriche pubbliche, private o a partecipazione pubblica operanti sul territorio nazionale e particolarmente nel Centro-Sud.

PRESIDENTE. Penso che la proposta del senatore Cozzolino possa essere accolta ed anzi propongo che ad essa si dia un impulso pari a quello dato alle altre inchieste. A tale proposito propongo che si segua la procedura adottata per l'inchiesta sugli ospedali incompiuti: il senatore Cozzolino, insieme al funzionario della Commissione, redigerà una lettera da inviare ai vari assessori regionali - i quali quasi sicuramente non ci risponderanno - per poi iniziare, sulla base delle decisioni della Commissione e dell'Ufficio di presidenza, a fare delle visite nelle regioni nelle quali sappiamo che questo fenomeno è più grave e assume anzi degli aspetti terribili, allucinanti.

XIUMÈ. Sono pienamente d'accordo con la proposta del senatore Cozzolino. Il problema è urgente perchè entro l'anno dovrebbero essere chiusi i cosiddetti residui manicomiali e non sappiamo ancora che fine faranno i ricoverati: non sappiamo se dovremo rimettere in funzione la Rupe Tarpea o se potremo ospitarli qui in Parlamento.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, rimane stabilito che il senatore Cozzolino avvierà la procedura con una lettera agli assessori regionali. Se poi ritiene di aver individuato già delle situazioni da visitare, basta che lo faccia presente.

COZZOLINO. Vorrei sapere se ogni singolo senatore può accedere presso una struttura e chiedere di visitarla oppure se è necessaria una qualche autorizzazione.

PRESIDENTE. Come membro del Parlamento deve avvertire che desidera fare questa visita. Ma come membro di una Commissione d'inchiesta e su incarico della stessa può effettuare visite quando vuole. Per le visite effettuate nell'ambito della nostra inchiesta sulle strutture sanitarie incompiute abbiamo sempre avvertito, anche perchè non si correva certo il rischio che completassero i lavori prima del nostro arrivo. Però sono d'accordo che, in rapporto a determinate situazioni, sia molto più conveniente preavvisare soltanto il prefetto dell'intenzione di effettuare una visita ed andare.

COZZOLINO. Non vorrei che si riproponesse quanto è nelle nostre esperienze nel servizio militare: quando si annunciava una ispezione con qualche giorno di anticipo, si facevano trovare le caserme luccicanti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dei nostri lavori ad una prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 10,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA



